

AL LETTORE

L'annata quinta di «Musica Docta» si presenta con la configurazione abituale: articoli, interventi, recensioni, percorsi didattici.

Gli articoli scaturiscono da un'occasione particolare, il meeting dello Study Group "Transmission of Knowledge as a Primary Aim in Music Education" della Società Internazionale di Musicologia, tenuto a Bologna il 29 e 30 maggio 2014. Sotto il titolo "Musicians and Musicologists as Teachers: How to Construct Musical Comprehension for Students" l'incontro ha visto la partecipazione di musicisti e musicologi canadesi, italiani, russi e tedeschi, che si sono confrontati sulle dinamiche e le problematiche inerenti alla didattica dell'ascolto, dell'esecuzione, della storia della musica. Il dialogo ha evidenziato difficoltà e interessi comuni, e ha prospettato soluzioni talvolta concordi, talaltra divergenti. Questo significativo momento di conoscenza reciproca dovrà trovare una continuazione per poter dare frutti ancora più copiosi. In particolare, converrà intensificare il rapporto con i colleghi russi, portatori di una tradizione assai ricca e feconda, non sempre ben conosciuta dai musicologi dell'Europa occidentale. Convinti come siamo dell'utilità e della necessità della traduzione nel mondo globalizzato, abbiamo per ora tradotto in inglese alcuni dei saggi presentati in italiano, al fine di facilitarne la circolazione presso i lettori non italofofoni. Procederemo anche nelle prossime annate della rivista su questa linea di multilinguismo.

Un'avvertenza. Non compare qui la keynote d'apertura del meeting, da me svolta, "Musicology and Music Pedagogy: an Unnatural Divorce". Il lettore la può trovare nel «Journal of Music History Pedagogy» (V/1, Fall 2014, pp. 157-163, <http://www.amsnet.org/ojs/index.php/jmhp/article/view/168>). L'allora redattore-capo, C. Matthew Balensuela, ci ha offerto di pubblicarla nella rivista nordamericana nell'intento di alimentare lo scambio intellettuale fra i musicologi che sulle due sponde dell'Atlantico si dedicano allo studio della pedagogia musicale. L'altra introduzione d'apertura è stata pronunciata dalla collega russa Elena Petrusanskaja, che ha collaborato alla progettazione del meeting: ed è qui riprodotta in italiano.

Gli interventi di Fabrizio Della Seta e C. Matthew Balensuela provengono da una Tavola rotonda del XVIII Colloquio di musicologia del «Saggiatore musicale» (Bologna, 22 novembre 2014), dedicata alla manualistica per la Storia della musica. La tematica, cruciale, delicata e complessa, riguarda la trasmissione del sapere musicale tanto nelle università quanto nelle scuole secondarie. Di diversa natura è l'intervento di Philip Taylor: il musicologo inglese, già docente di Conservatorio a Chennai (l'antica Madras), mostra le modalità di appropriazione e fruizione della musica occidentale in un territorio come l'India, per un lunghissimo periodo storico assoggettato al colonialismo.

Le recensioni sono affidate a studiosi italiani, che discutono pubblicazioni collettive di respiro internazionale. Uno dei recensori, Matteo Casari, non è musicologo bensì teatrologo, esperto delle culture teatrali dell'Estremo Oriente: ci è parso proficuo interpellarlo sulla musica intesa nelle tradizioni asiatiche come "patrimonio culturale immateriale".

I Percorsi – il nostro lettore già lo sa – sono i contributi più immediatamente fruibili dagli insegnanti. In questa annata riguardano musiche sia antiche sia contemporanee: argo-

menti impervi nei processi scolastici di insegnamento-apprendimento. Lo scopo che perseguiamo è di stimolare nelle nostre scuole l'interesse anche per questi periodi storici, che esigono dal docente un supplemento di perizia.

Giuseppina La Face